

# Guerra popolare

materiali

foglio speciale di proletari comunisti a sostegno della Guerra Popolare in India - Aprile 2012

## Siamo dalla parte dei maoisti indiani

Proletari comunisti - PC maoista Italia sostiene l'ideologia, la politica e la linea del Partito Comunista dell'India maoista. Proletari comunisti sostiene la guerra popolare in India, guidata da questo Partito riaffermando che la guerra popolare di liberazione in corso non è terrorismo.

Proletari comunisti- PCmaoista Italia invita i proletari, le organizzazioni comuniste e rivoluzionarie, le forze antimperialiste del nostro paese a solidarizzare con le masse indiane in rivolta e con il Partito che le guida.

L'azione di questo Partito e della guerra popolare è volta a combattere l'azione del governo indiano che ha lanciato una guerra contro il popolo in India compreso lo stato di Orissa - dove sono stati trattenuti i due turisti italiani.

Il comunicato del PCIndia-maoista già pubblicato in questo blog spiega le ragioni reali di questa azione e i suoi obiettivi e richieste - richieste che noi appoggiamo e condividiamo.

L'azione del governo indiano è fatta di massacri, detenzioni, torture, stupri, deportazioni di intere popolazioni contro le masse delle campagne e foreste, contro l'esercito di liberazione guidato dai maoisti, contro compagni e compagne del PCI maoista, con omicidi mirati di suoi dirigenti, ultimi l'assassinio di due amati compagni AZAD e KISHENJI.

Nonostante questo, la guerra popolare non si è mai fermata, ha resistito e si è estesa in nuovi stati - essa è intrecciata con grandi manifestazioni di massa contro il carovita, la corruzione, la repressione, con grandi scioperi degli operai e lavoratori, come l'ultimo di 100 milioni di operai e lavoratori, con una intensità particolare negli stati dove si sviluppa la guerra popolare.

Il governo indiano usa un certo turismo per cercare di colpire e criminalizzare la guer-

ra popolare, prima trasforma interi stati come lo stato di Orissa in zona di guerra e poi permette che ci vadano turisti; è quindi esso che mette in pericolo i turisti stranieri.

Proletari comunisti quindi non solo solidarizza con le masse indiane e il suo partito, ma chiede al governo italiano di fare la sua parte perchè le richieste dei maoisti indiani siano accolte, perchè sono giuste e rispettose dei diritti umani e dei diritti dei popoli.

Proletari comunisti indice un mese di campagna nazionale di informazione e controinformazione sull'India, per la quale stà per uscire un foglio speciale, e invita ad aderire e sostenere il comitato internazionale di sostegno alla guerra popolare in India, che prepara una conferenza internazionale sull'India in Europa per i prossimi mesi.

Proletari comunisti - PCm Italia

**La repressione del governo indiano e dell'imperialismo non ferma ma alimenta la guerra di popolo**

**Che il vento della guerra di popolo in India arrivi alle masse proletarie in ogni angolo del mondo**

**14 - 22 gennaio 2012**  
Settimana internazionale di sostegno  
Dedicata a Kishenji, dirigente maoista della rivoluzione indiana  
Comitato internazionale di sostegno alla guerra popolare in India  
csgpindia@gmail.com

## Verso la prima conferenza internazionale a sostegno della guerra popolare in India

Dopo la campagna internazionale del 09/02 aprile 2011, la campagna contro l'assassinio di AZAD a luglio 2011 e la campagna 14-22 gennaio 2012 dedicata al compagno Kishenji, assassinato dal regime dell'India, ora è in corso il lavoro per una conferenza internazionale che il Comitato internazionale a sostegno della guerra popolare in India vuole organizzare per l'estate 2012, per avanzare nel movimento di unità, che è l'unico modo per dare forza al sostegno e fare di questo supporto un fenomeno internazionale ed internazionalista nel mondo.

Per questa Prima Conferenza c'è bisogno dell'opera non solo del Comitato internazionale ma di tutti i Comitati solidarietà, di tutti i partiti e le organizzazioni che sostengono la guerra popolare in India, di tutti i rivoluzionari che non sono 'maoisti', ma che vedono la guerra popolare in India come una lotta rivoluzionaria molto importante nel mondo, di tutti gli antimperialisti che condannano l'operazione "Green hunt".

Questa Conferenza è organizzata in Europa, perché attualmente il Comitato Internazionale ha qui la sua base organizzativa ed è giusto che chi propone questo tipo di Conferenza, si assuma la sua responsabilità organizzativa, in accordo, ovviamente, con i compagni indiani.

È molto importante che tutto il movimento di solidarietà nel mondo possa sostenere, possa partecipare in diversi modi a questa Conferenza. Chi partecipa alla Conferenza avrà diritto all'intervento, ma sarà una conferenza di base, non una Conferenza intellettuale con qualche star, vogliamo che parlino i proletari, studenti, donne in lotta, prima di tutti.

È importante che questa Conferenza non sia teatro di scontri ideologici su tutti i problemi del MCI, perché tutti i partecipanti possono realizzare un blocco unito contro l'imperialismo, il regime dell'India e nello stesso tempo affermare la forza del PCI(M) che guida questa rivoluzione. Nel mese di aprile un incontro in Italia prenderà le decisioni finali sulla data e il luogo, il piano di preparazione e di propaganda.

Tutti gli interessati a questa Conferenza possono partecipare a questa riunione, possono inviare proposte e suggerimenti al riguardo. Un indirizzo internet specifico e un blog specifico verranno infine creati, dopo l'incontro di aprile.

Potete inviare la vostra disponibilità a partecipare alla riunione di aprile a:  
csgpindia@gmail.com

**Comitato Internazionale di sostegno alla guerra popolare in India**

## Il turismo imperialista dello 'spettacolo tribale' in zone di guerra, repressione e resistenza

dichiarazione del PCI (Maoista) - Comitato di Stato dell'Orissa



Il governo - sia a livello centrale che dello Stato dell'Orissa - ha ridotto gli indigeni a meri oggetti da esposizione nel tentativo di attirare turisti nazionali e stranieri.

Da un lato, il governo invita i capitalisti multinazionali a saccheggiare le risorse naturali e minerali nel cuore della terra degli indigeni e tenta di reprimere con le armi le espressioni della resistenza scatenando l'Operazione Green Hunt [Battuta di caccia, N. d. T.] contro gli indigeni e la gente. Dall'altro lato, intensifica gli sforzi per trasformare gli indigeni innocenti in oggetti da esposizione.

Le affermazioni del governo che sostiene di aver modificato le cosiddette leggi nel febbraio 2012 per porre alcuni controlli ai turisti che visitano le aree indigene sono falsità eclatanti. In modo perfettamente ipocrita i centri di potere a Delhi e Shahid Nagar, mentre attuano l'industrializzazione di cui si parla tanto e mentre mettono in atto con le armi le leggi che costringono le popolazioni ad abbandonare le loro terre, mandano i turisti nelle aree indigene a fotografare gente nuda, mercificando queste aree di modo che i turisti ci si trovino a loro agio. È un modo di agire disumano, che si pratica a Ganjam e Kandhamal con il consenso non scritto della polizia distrettuale corrotta e complice dei governi di Orissa e dell'India. È sempre lo stesso governo quello che manda le forze di polizia in queste aree a bruciare foreste, a bruciare mucchi di foglie di curcuma secche [la curcuma è una pianta usata a scopo alimentare e officinale, N. d. T.], a distruggere le proprietà della gente e a uccidere, e che manda turisti stranieri a scattare foto su colline brulle e corpi nudi di indigeni: questo è un insulto per il popolo.

A causa di tutto ciò abbiamo arrestato due turisti italiani (uno di loro è un operatore autorizzato dal governo dello Stato):

1. Bosusco Paolo, Condove (Val di Susa).
  2. Claudio Colangelo, Rocca Di Papa
- In questo modo, noi mostriamo il vero volto di un governo che non ha umanità, che considera le terre indigene merce per il turismo, come aree dove abitano scimmie e scimpanzé. Chiediamo alle masse popolari di far sentire la loro voce contro la trasformazione delle aree indigene in merce per il turismo. Abbiamo arrestato i due italiani colpevoli, e abbiamo anche rilasciato due loro schiavi locali - Santosh e Kartik.

Se il governo davvero vuole a liberare questi due visitatori, le autorità centrali e statali dovranno come condizione primaria interrompere ogni forma di repressione e le operazioni di rastrellamento nello stato dell'Orissa entro il 18 marzo 2012, e farsi avanti per discutere delle nostre richieste.

Se non lo fanno, non possiamo prendere questo governo sul serio, e non saremo responsabili se i due visitatori perderanno la vita. Lo saranno invece il governo che sta scatenando il terrore senza tenere le nostre richieste in alcuna considerazione e l'apparato statale che manda avanti una industria del turismo illegale.

### Le nostre richieste

1. Gli indigeni non sono merci per il turismo e le aree indigene non sono luoghi ricreativi per i turisti. Ditelo chiaramente e arrestate chi viola questa norma.
2. Fermate la repressione che avete chiamato Operazione Battuta di Caccia. Smanettate tutti i campi di polizia presenti nelle zone remote, ad eccezione delle thanas [stazioni di polizia normali, N. d. T.]. Create uno spazio adeguato per il dialogo con i rivoluzionari sui problemi del popolo.
3. Abrogate la messa al bando del PCI (Maoista) e di altre organizzazioni di massa nello stato dell'Orissa.
4. Arrestate e mettete sotto accusa per omicidio e stupro la Polizia Speciale e altre forze di polizia coinvolti in pretesi scontri a fuoco [la polizia uccide gli arrestati e poi afferma di averlo fatto durante scontri a fuoco, N. d. T.] e le morti in carcere di Lalit Dehuri, Junesh Badaraita, Pradeep Majhi e altri, e quelli coinvolti nello stupro di gruppo di Arati Majhi. Ritirate tutte le accuse contro Arati Majhi e liberatela.
5. Rilasciate Ashutosh, Kamalakanta Sethi, Sujata, Kishor Jena, Pratap, Manjula, e tutte le persone arrestate in connessione con l'attacco al deposito di armi di Nayagarh.
6. Smettete di creare nuove accuse false per tenere in carcere quelli che vengono assolti dai tribunali. Liberare quindi senza condizioni Subhashree Das e Lalit dal Rayagada insieme a tutti gli altri che sono stati arrestati di nuovo o che sono in carcere.
7. Liberare Shatrughna Biswal, Uttam, Shekhar, Sudarshan Mandal, Ramesh Nayak, Lata, Bijal, Ratna insieme a tutti gli altri innocenti da Rayagada, Gajapati, Kandhamal, Ganjam, Nayagarh, Sambalpur, Mayurbhanj, Kendujhar, ed altri distretti, che sono stati messi in carcere accusati di essere maoisti.
8. Non abrogate lo 'status di indigeni' per Jhodia, Kanda Dora, Acha Kui, Gauda Kui, Kumbhar Kui, Saora, Odia Kandha, Khaira, e altre comunità indigene, e riconoscete lo 'status di indigeni' di molte altre comunità simili.
9. Fornite l'accesso all'acqua potabile nei villaggi in tutte le parti dello Stato del-

segue a p. 2

## Arundhati Roy sul movimento maoista

stralci dall'intervista a Free Speech Radio News

**FSRN:** iniziamo dalla regione del Dantekaranya, in India, dove hai trascorso diverso tempo.

**AR:** è una sorta di ampia fascia ininterrotta di foreste abitate per lo più da diverse tribù indigene. E lì, da 30 anni, esiste una sorta di movimento maoista incipiente, che ora è emerso in modo molto tangibile perché il governo indiano ha assegnato molte di queste terre selvagge, i fiumi, le montagne, tutto, alle varie multinazionali perché vi costruiscano dighe, impianti siderurgici e raffinerie di alluminio. (...) il processo di estrazione della bauxite e trasformazione in alluminio è uno più tossici al mondo. L'alluminio è una sorta di cuore dell'industria della armi. Perciò, per questa sua tossicità, il processo è stato esportato fuori da Europa e America in altri paesi, come l'India.

**FSRN:** un altro aspetto, oltre quello dell'azione delle multinazionali e delle miniere, è la campagna militare. Il governo indiano ha lanciato contro le forze maoiste una campagna chiamata "Operazione Green Hunt". (...) Come funziona sul campo la "Operazione Green Hunt"?

**AR:** la "Operazione Green Hunt" è stata annunciata nel 2009, e allora le quotazioni delle compagnie minerarie schizzarono in alto. E allora qualcosa come 200.000 paramilitari, forze paramilitari pesantemente armati hanno iniziato a entrare nella foresta. Ma ora, mentre parliamo, sono in corso i preparativi perché sia l'esercito a entrare in campo. E così stiamo per assistere a un'India, che si autodefinisce la più grande democrazia del mondo, che ha già ripetutamente impiegato l'esercito in diversi stati suoi del nord-est e in Kashmir, Telengana, Goa, Punjab e ora lo impiega contro i più poveri (...) del paese, perché quei protocolli di intesa sono stati firmati e la pazienza delle società si sta esaurendo.

**FSRN:** quando parli dell'operazione in corso ora, segnali che nel 2010 il capo negoziatore del Partito Comunista dell'India è stato ucciso dalla polizia dello Stato dell'Andhra Pradesh, quando si era all'inizio di un giro di colloqui di pace. C'è un processo di pace oggi? A che punto siamo oggi?

**AR:** No, non c'è affatto un processo di pace oggi. L'India è disposta a dialogare con il Pakistan, a parlare con chiunque altro, ma non con i poveri. Ora, come ho detto, penso che ... quando una parte uccide l'emissario di pace dell'altra parte, è abbastanza chiaro che non vogliono avere colloqui di pace ma si sta guadagnando tempo per dispiegare nella zona un maggior numero di soldati. E dall'esercito c'è una sorta di rifiuto a essere impiegato a meno che non abbia l'impunità garantita dalla legge per i poteri speciali delle forze armate (Armed Forces Special Powers Act), che consente ai soldati di uccidere chiunque sia sospetto. Questa legge li ha coperti in Kashmir, nel nord-est, e il risultato sono le fosse comuni che oggi si stanno scoprendo. (...) In India ci sono molte reazioni contro questa legge, quindi credo che faranno

finta di abrogarla per poi inserirne le disposizioni in qualche altra legge e farla applicare in tutto il paese. Perché, in effetti, ci sono molte turbolenze in tutto il paese, che si sta sempre più militarizzando. Non si possono imporre queste politiche liberiste senza impossessarsi delle terre comuni, senza privatizzarle, senza costruire dighe e così via. Per controllare una popolazione recalcitrante, è necessario militarizzare. E per militarizzare occorre l'impunità delle forze di sicurezza. Credo quindi che su è questo che si sta negoziando ora ...

**FSRN:** Arundhati Roy, uno degli aspetti del tuo nuovo libro "in marcia con i compagni" libro è il suo porsi domande, l'indagare, l'esplorare gli stessi compagni, scrivi: "Chi sono i compagni?". E mentre il governo dipinge spesso il movimento maoista con tratti allarmanti, tu scrivi di come il movimento comunista si è evoluto. Di come, all'inizio, ai tempi del fondatore del movimento naxalita, esso era legato ad un'ideologia rigida e fedele alla Cina anche quando in Cambogia venivano perpetrate le atrocità dei Khmer Rossi o i massacri in Bangladesh. Ma, almeno nella zona in cui sei stata, qualcosa è cambiato. Naxaliti sono in gran parte profughi di guerra tribali. Fondamentalmente, sono le questioni locali piuttosto che un'ideologia globale a motivarli. Come è cambiato nel tempo il movimento?

**AR:** Come ho detto, avevo tantissime riserve ideologiche e morali circa le loro posizioni del passato. Il loro epicentro era la Cina, non certo i problemi del paese in cui vivevano. Così rimasero in silenzio davanti al genocidio in Bangladesh, su quello che stava accadendo in Cambogia. Un disastro. Ma oggi la vera domanda è: quanto maoisti sono i maoisti?

Poiché in realtà il 99,9% dell'esercito guerrigliero sono indigeni, quelli che noi chiamiamo adivasi, e il 45% di loro sono donne. In passato il partito non aveva una buona reputazione per come trattava le donne. Ma quando sono stata lì ho scoperto che era cambiato, sono rimasta impressionata dalle donne che ho incontrato e da come parlavano liberamente dei loro problemi e di quello che stavano cercando di fare. Mla domanda principale che mi faccio in questo momento è: che battaglia è questa. È una battaglia per una ridefinizione di che cosa significa del progresso, che cosa significa civiltà, di che cosa è fatta la felicità dell'umanità? (...)

**FSRN:** Beh, non ci sono solo queste grandi questioni, questioni filosofiche, ma anche alcune pratiche. Le pratiche delle esecuzioni sommarie, omicidi per errore di cui sono stati vittime civili. Non è un movimento esente da critiche in India. E anche tu hai sollevato questi temi.

**AR:** Sì. Il punto è che uno dei problemi è che il modo in cui il governo e le forze di sicurezza indiane stanno cercando di spezzare il movimento è infiltrandosi con informatori, spie, ecc. E anche il fatto che il sistema legale indiano, i tribunali, è completamente fuori dalla portata della gente

Abhay Sahu, Narayan Reddy, e altri.

11. Rilasciate Gananath Patra, ex amministratore distrettuale a Daringbadi, fratello di Nachika Linga, e i due studenti insieme ad altri leader dei movimenti di massa e movimenti contro la repressione che sono stati arrestati per vendetta dalle forze di polizia. Smettete di costruire senza fine nuove accuse false nei confronti delle persone che fanno parte del Mandrabaju, Nedingpadar, Gudari e dei movimenti per i diritti alla terra di Narayanpatna. Rilasciate coloro che sono stati implicati in casi analoghi e che sono in carcere nonostante tutte le accuse siano state ritirate.

## Il più grande sciopero generale dai tempi dell'indipendenza



Il 28 febbraio il più grande sciopero generale dai tempi dell'indipendenza ha paralizzato l'India. In molte zone ci sono stati blocchi e scontri con la polizia.

Nelle aree della guerra popolare, abitata da 300 milioni di persone, lo sciopero è stato diretto dai maoisti e si intreccia con la guerra popolare.

In diversi paesi europei il comitato internazionale di sostegno alla guerra popolare in India ha propagandato lo sciopero generale. In Italia lo Slai Cobas per il sindacato di classe ha tenuto riunioni informative con i lavoratori.

comune. Così, mentre ciò accade, o quando, mettiamo, mille paramilitari vanno a bruciare un villaggio per le informazioni ricevute da qualcuno, ci si chiede a chi possono rivolgersi gli abitanti di quel villaggio. Perché non possono andare a sporgere denuncia alla polizia, non possono andare a un tribunale, tutta la macchina della democrazia è rivolta contro di loro. In India la democrazia esiste solo per la classe media. Per questo allora emerge quel tipo di sistema giustizia sommaria e, naturalmente, a volte funziona ma a volte sbaglia completamente. Che fare? Certamente queste non sono questioni nuove. Sono questioni che la resistenza armata e le lotte armate hanno di fronte da sempre. Diventa responsabilità di quanti di noi che non le condannano in blocco fare pressione e mettere in discussione queste cose.

**FSRN:** (...) come ti vedeva quella gente con cui sei stata nella foresta, come vedevano la tua visita e che cosa speravano che avresti portato al mondo esterno?

**AR:** Il fatto stesso di essere stata invitata ad andare nella foresta richiedeva una certa fiducia da parte loro. Credo che nel mio caso mi hanno vista come qualcuno che non sarebbe andata lì solo per compiacerli (...) ma pronta a tenere aperte le sue idee e anche a criticare, ma da una posizione di onestà, non per interesse preconstituito. Pronta anche a non essere superficiale, perché quello che succede è che, nell'analizzare questo tipo di atrocità, dove entrambe le parti fanno cose terribili, si tende a dimenticare ciò che sta realmente succedendo. Non si può equiparare la violenza di una resistenza con la violenza strutturale dello stato indiano, che si traduce in 250.000 contadini che si uccidono, l'80% della popolazione che vive in povertà. Proprio non si possono equiparare. Ma è ciò che molti fanno. Gli intellettuali liberal indiani dicono semplicemente: "il male sta qui e là, e i

poveri sono presi in mezzo, quindi non ce ne occupiamo". Anche l'idea della non-violenza, a un certo punto, diventa immorale quando assisti a un attacco violento contro un popolo che risponde e dici solo "no, costi quel che costi, devi essere non-violento". Un conto sarebbe se lo dicessi trovandoti nel mezzo di quel conflitto. Ma dirlo standosene seduti a distanza di sicurezza, credo sia inaccettabile. (...)

**FSRN:** le domande riempiono la tua scrittura in questo libro. Domande sui preconcetti, sul ruolo dei militari o delle aziende, sull'idea della lotta armata, della giustizia, della povertà. È un interrogare continuo e mirato che anima questo libro. Quali domande hai ancora a questo punto?

**AR:**

La domanda di ora non è una domanda analitica, quanto una domanda sul che fare di qualcosa che sappiamo essere un modo assolutamente distruttivo di pensare, di vivere? Che cos'è che collega Occupy Wall Street al popolo della foresta? E io credo che ciò che li connette sia l'esclusione assoluta della maggioranza delle persone nel mondo a favore dell'oscuro benessere di pochissimi. Così, dopo un percorso di dieci/dodici anni di viaggi, riflessioni, scrivere di queste cose, arrivo a qualche conclusione piuttosto semplice. Una delle quali è che ci deve essere un limite all'accumulo di ricchezza per un individuo o società. Credo che questa proprietà incrociata di imprese deve finire, una società mineraria non può possedere un giornale e una università e una ONG e un ospedale e una scuola di diritto e alcune compagnie televisive. Sarebbe semplicemente suicida. Penso proprio che dobbiamo aprire un'epoca in cui si comincia a mettere un limite a tutto ciò, un limite a tutto questo per la sopravvivenza non solo dell'essere umano, ma dello stesso pianeta.

ture della polizia.

13. Provvedete a soddisfare tutte le richieste poste durante l'arresto dell'Esattore di Malkangiri da parte dei maoisti e che ancora non avete soddisfatto.

Facciamo appello alle masse popolari a sostenere e mobilitarsi per queste richieste giuste e democratiche e costringere il governo a intavolare i colloqui.

Sunil, Segretario, PCI (maoista)  
Comitato Organizzatore dell'Orissa

## Segue dalla prima

l'Orissa, provvedete a irrigare i terreni agricoli, portate l'assistenza sanitaria gratuita in tutte le Panchayats [assemblee popolari amministrative, N. d. T.] e istituite strutture educative gratuite fino al liceo.

10. Interrompete la repressione poliziesca contro tutti i movimenti che si oppongono alle espulsioni delle popolazioni dai loro territori, che si oppongono alle multinazionali POSCO e Vedanta e agli insediamenti industriali pianificati a Kalinganagar da Tata Steel. Rilasciare tutti i leader di questi movimenti e gli attivisti come